Anno IX | Lunedì 21 Dicembre 1874 | N. 303

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

È uno studio ben penoso quello di seguire i partiti dell'Assemblea francese nei loro tentativi di venire ad una conchiusione del loro provvisorio politico. Per quanto si cerchi di cavarne un costrutto qualsiasi e di presentare al lettore con una chiara espressione gli indizii delle prossime probabilità, ci si perde la voglia vedendo quanto minuziose suddivisioni si vanno facendo in ognuna delle frazioni della Camera, quanto nuove combinazioni inutilmente si tentano. La destra non è più quella di prima ed una parte se ne stacca per seguire gl'intransigenti, che piegano il collo all'assoluto si ma ridicolo re di Frohsdorf, che uscendo di quando in quando dal suo romitaggio apparisce come un sopravissuto di un altro secolo. La destra lascia più che mai travedere che orleanisti e bonapartisti non vi si trovano assieme che per caso. Il centro destro, che è al potere, se lo vede sfuggire e tenta di associarsi, non tutto il centro sinistro, ma una parte di esso. Questo centro sinistro sembra difatti scindersi in due, ma più sotto influenze personali, che per altro, volendo una parte mandare taluno de' suoi nel Ministero, e schierandosi un'altra attorno a Thiers. La sinistra stessa, che vorrebbe talora essere repubblicana moderata con Grevy, tale altra radicale con Gambetta, contiene in sè una parte per cui il Gambetta stesso è troppo moderato.

Il peggio si è, se si domanda a che conchiusione ognuna di queste frazioni voglia venire nella quistione costituzionale. Quelli che aspettano il re padrone accordano a Mac-Mahon le leggi repressive, ma non una Costituzione. I bonapartisti amano di lasciar correre le cose così fino a che venga il momento di fare il famoso appello al Popolo. Quelli che avevano missione di costituire il Settennato e di rendere possibile il rinnovamento dell'Assemblea rimangono irresoluti. La famosa Commissione costitutiva dei Trenta, dopo tante proroghe, ha una gran paura di dar segni di vita e di essere chiamata a discutere l'informe suo abbozzo. Quei dalla Repubblica moderata non hanno abbastanza forza per ottenere la costituzione di essa, nè per far sì che si venga alla dissoluzione dell'Assemblea attuale; e questa taluni vorrebbero conservarla fino alla durata del Settennato, altri rinnovarla per terzo, o per quinto, ogni anno, od ogni due anni. Ci sono perfino di quelli che domandano di non essere disturbati in nessun modo prima delle feste di Natale e del Capo d'anno. Sembrano i convitati ad un banchetto, che rimettono gli affari al domani, non volendo torsi il sollievo di un po' di dimenticanza nell'ebbrezza del convito stesso. In fin de' conti ciò su cui si riposa con maggiore sicurezza è la volontà di Mac-Mahon di mantenersi al potere per questi altri sei anni. Ah! se questo Cesare provvisorio potesse essere un Cesare davvero, come volontieri se lo prenderebbero tutti, almeno per il gusto di avere uno cui rendere responsabile di ogni male e cui poter combattere poi come un tiranno da doversi abbattere! Ecco la Francia: vuole un idolo, al quale portare alternativamente gl'incensi e le maledizioni.

Ci sono di quelli che augurano a noi un simile stato di cose; ed il grande rètore Castellar, mentre la sua patria si trova in condizioni ancor peggiori ed il dittatore Serrano andato da Madrid al Nord ci arriva a tempo d'essere testimonio d'una nuova sconfitta delle truppe del Governo, fa una parlata sul destino della razza latina, cui vorrebbe affratellare in siffatte belle prodezze! Forse egli spera in quel po' di spagnuolismo che si manifesta talora anche nel nostro Parlamento, ma che cederà davanti al buon senso ed al patriottismo della Nazione.

I documenti venuti in luce col processo Arnim hanno potuto far riflettere anche i Francesi sul conto che i loro nemici fanno sopra la debolezza ad essi dalle loro divisioni cagionata; ma, dovrebbe far riflettere anche noi sulla fortuna di possedere il Governo dello Statuto, del Plebiscito, della dinastia colla quale si formò l'unità dell'Italia libera. Se le altre così dette Nazioni latine trovansi in cotanto gravi imbarazzi per avere troppo da poter scegliere fra i tanti pretendenti lasciati ad esse come una triste eredità delle loro discordie, dobbiamo bene accontentarci noi che l'Italia, essendosi fatta con una dinastia, con uno Statuto e col tante volte ripetuto Plebiscito, sia libera affatto da questa piaga. Ma non è poi libera da quella di una altra specie di pretendenti, cioè degli aspiranti al potere a qualunque costo. Non è di certo il paese quello che ci guadagnerebbe a questi continui rimescolamenti, i quali nella Spagna e nella Francia produssero l'attuale non invidiabile stato di cose. Non dimentichino gl'Italiani la storia degli ultimi anni e vedano che se la concordia ha potuto fare il miracolo dell'unità d'Italia, il parteggiare insano di [illegible] fare anche noi simili agli Spagnuoli, come il rètore Castellar sembra desiderare, contentissimo, com'egli ha ragione di esserlo, della sua patria?

Gli ultimi avvenimenti della Germania hanno dovuto anch'essi condurre gli uomini politici alla riflessione. Oramai tanta è la connessione dei fatti politici tra vicini, che nessuno può essere indifferente a quello che accade in casa altrui. Noi vediamo che la Germania vigorosa e potente e tanto accresciuta dalla grande sua vittoria, ha pure le sue difficoltà. Essa deve considerare davvero adesso la Francia come il suo ereditario nemico, secondo suona la frase già da molti anni stereotipata nella stampa tedesca. Il Bismarck colla lucidità della sua mente lo vede e, con tutta la forza del suo carattere, se ne sente molto preoccupato. Come lo provarono anche i documenti fatti conoscere nel processo di Arnim, Bismarck teme sempre che la Francia possa darsi un tale Governo da poter trovare qualche alleato contro la Germania. Ei vede bene che, se la Francia non muoverà guerra alla Germania per il ricupero delle sue perdute provincie, ciò è perchè non lo può ancora. Queste provincie non sa accarezzarle tanto da farsele amiche; ed a loro riguardo è condotto ad usare quella tirannia, che fece perdere all'Austria i suoi dominii italiani. Ei riconosce l'ultramontanismo come un nemico interno ed esterno; e mentre in casa lo combatte con ira ed esagerazione e non senza qualche pericolo, comprende che la Francia se ne possa servire contro di lui e vorrebbe spingere l'Italia al di là del segno nel combatterlo. Comprende di dover avere riguardo ai principi secondarii dell'Impero; ma è pure condotto dalle necessità della unificazione nazionale a disgustarli in qualche cosa. Trova utile l'amicizia dell'Impero austro-ungarico, ma sovente gli nasce il sospetto che gli si possa rendere avverso. La Russia la tiene per amica sicura, ma a quali patti, se non di lasciare che essa possa tanto in Oriente da non venir tentata a cercarsi alleati altrove.

L'ultima pubblicazione di documenti diplomatici nell'occasione del processo Arnim ha fatto vedere la superiorità della mente del Bismarck, anche perchè non ha dubitato di lasciar conoscere l'intimo suo pensiero in fatto di relazioni politiche cogli altri Stati. Che cosa ha egli voluto da ultimo lasciar comprendere, se non che l'Impero germanico difenderà ad oltranza la propria esistenza, nel tempo medesimo che, preparato alla guerra, desidera nel suo medesimo interesse la pace? La Francia la considera, qual'è, come un nemico ereditario; ma ci pensino un poco a contenerla anche tutti quegli altri Stati, e sono molti, che hanno interesse ad evitare un nuovo generale conflitto, nel quale ci avrebbero essi pure da perdere.

Ci avrebbe l'Impero austro-ungarico, che ha bisogno di pace per consolidare quelle specie di confederazione di nazionalità diverse, che non ancora trovano tra loro una pratica ed indiscutibile applicazione della proclamata parità del diritto tra loro. Ci avrebbe da perdere l'Italia, la quale ha grande bisogno di pace per consolidarsi, per innovarsi e svolgere tutte le sue forze attive, per digerire ed espellere da sè tutto quel vecchio umore che le rimane da tre secoli di decadenza. Ci avrebbbero da perdere, è forse l'esistenza, tutti quei piccoli Stati che nell'urto dei maggiori potrebbero essere sfracellati. Ci avrebbe da perdere la Grambretagna, la quale dal troppo accrescersi della Francia o della Germania nella lotta e della Russia certo col pendere dall'una parte o dall'altra, vedrebbe diminuirsi la sua propria influenza politica.

Bismarck lo disse, che vorrebbe vedere la Francia acquietarsi nell'attuale distribuzione territoriale; e noi lo vorremmo per lei e per la Germania e per tutti, sembrandoci che presso a poco tutte le Nazioni sieno oramai padrone a casa loro, e che quanto l'una o l'altra piglia ancora sul territorio della vicina debba essere fatto piuttosto per unirle con sapienti transazioni, collo svolgere le relazioni commerciali tra paese e paese, coll'avvicinare legislazioni, costumi, interessi e cercare provvedimenti comuni in molte cose ed avverare nel fatto quella specie di larga confederazione delle Nazioni civili, che è non solo nella mente dei filosofi, ma anche nell'istinto dei Popoli.

Mettendo mano d'accordo alla ferrovie, ai telegrafi, alle poste, alle leggi sanitarie internazionali, alle dogane ed ai trattati commerciali, alla difesa contro ai rei comuni, alla riforma radicale delle relazioni tra gli Stati e le Chiese e rendendosi in ogni cosa partecipi gli uni dei progressi degli altri, e considerando la divisione del lavoro tra le diverse Nazioni e la pacifica loro espansione nelle altre parti del mondo come un interesse comune, allivellandosi colla libertà, colla civiltà, coll'educazione popolare, si potrebbe sperare che, non riuscita nel 1815 la pace dei principi, riuscisse sessant'anni dopo la pace dei Popoli; i quali non ci guadagnano punto a farsi la guerra per un capriccio, come quello che conduceva Federico II a farla a sua sorella Maria Teresa. La pace non si assicura soltanto cogli eserciti, ma anche, e principalmente, colle opere della pace. E giacchè la pace la riconosciamo per un interesse comune dei Popoli, adoperiamoci dunque in essa e per essa.

Se Bismarck ha fatto da ultimo risaltare la sua potenza intellettuale come uomo politico, non ha fatto meno risaltare la sua passione come polemico parlamentare. Noi che perdemmo immaturamente Cavour non possiamo a meno di pensare alle conseguenze per la Germania della perdita di Bismarck e di una mutazione di regno in Prussia prima che l'Impero sia consolidato. Ed anche di qui dobbiamo trarre una lezione della necessità per gl'Italiani di sopprimere le sterili lotte dei partiti che aspirano al potere per isfruttarlo a proprio profitto, e di valersi della tregua attuale per consolidare lo Stato, per ordinarlo sotto a tutti gli aspetti, e per creare nell'intera Nazione la coscienza d'una costante e valida politica operativa al di dentro ed al di fuori. Lo stesso processo di Arnim, mostrandoci gli effetti non belli delle passioni e gare personali è una lezione, per i partigiani nostri, da cui deve trarre partito tutto il paese.

Da ultimo la Dieta dell'Impero ha mostrato qualche velleità di opposizione a Bismarck, sia per l'arresto del deputato clericale Majunke direttore della Germania, sia per l'esercito della Sassonia, ma poi, udendo che Bismarck se ne impermalì e minacciò di rinunciare, volle dargli un voto di fiducia, accordandogli a grande maggioranza i fondi segreti.

Sembra che il Vaticano si trovi diviso in sè medesimo, dopo che ha veduto esistere del clero italiano una parte, la quale non sentendosi estranea ai doveri de' buoni cittadini italiani, biasima l'astensione come segno di pervicace ostilità politica alla patria. Questi sentimenti, che si manifestarono e prima delle elezioni ed in esse e dopo, hanno dovuto far breccia anche in quel Vaticano, che pure si è così fortemente bastionato contro ogni umano sentimento e contro alla civiltà moderna. Il mondo che doveva retrocedere non retrocede e va avanti. Le speranze poste successivamente in tutte le singole potenze dell'Europa sono oramai svanite. Fino i gesuiti, che fabbricarono per sè la massima del *sint ut sunt aut non sint*, sono per la necessità di mutare. La lotta contro l'ultramontanismo in Germania è così fiera, che attrae nella sua cerchia anche lo Stato vicino semigermanico. Nell'Inghilterra Gladstone ridestò un movimento contro al romanesimo. Nella Francia si trovano più nemici che alleati; e quello Stato ha dovuto conchiudere di avere bisogno dell'amicizia dell'Italia. Quale eredità si vorrà lasciare all'incerto successore di Pio IX?

Si va vociferando, che nel Vaticano, aperto com'è alle visite di tutti i cattolici del mondo, i quali possono essere fanatici, ma sono pure in questo mondo, sia penetrata l'idea di dover mutare indirizzo. Si combatterà, ma sul campo comune della libertà. Si vuol in Italia ed in tutta Europa quella stessa battaglia che si portò nel Belgio, colla speranza di vincere come colà anche colla libertà. Si avranno giornali di tutti i colori e si cercherà di guadagnar terreno nelle amministrazioni, e poi si darà battaglia.

Stiamo adunque sull'avviso. I liberali devono fare giudizio, devono sopravanzare di gran lunga in istudii, in lavoro, in educazione e tutela delle moltitudini, in efficace affetto per il comun bene i loro avversarii. Le moltitudini riconosceranno i loro benefattori, e se i clericali vorranno gareggiare coi liberali sopra questo terreno e, smessi i loro odii punto cristiani, si occuperanno a fare del bene, la gara non potrà che esser utile. Allora si vedrà che non c'era poi ragione di odiarsi a vicenda, e che la civiltà moderna è migliore rimedio del petrolio distruttore della moderna e della antica. Se adunque la civiltà moderna si aprirà la sua breccia nel Vaticano, come l'Italia se l'aperse nelle mura di Roma, noi saluteremo quel giorno come il principio di una nuova era. Ma temiamo di essere ancora lontani da Damasco, dove Paolo ricevette le nuove sue ispirazioni.

È notevole il fatto che il giornale del Nardi, la *Voce della Verità*, che ebbe incarico di attenuare l'effetto prodotto dell'opuscolo di Gladstone, dice ora, che le azioni private ed anche i pubblici discorsi del papa non hanno il carattere della infallibilità. Nardi, se fosse papa, si sentirebbe insomma fallibile, giacchè diè sempre prova di non essere alieno a nulla di umano.

S'agitano in Italia alla superficie del paese e penetrano nel Parlamento passioni ed aspirazioni politiche che non sono nel fondo. L'aspirazione comune di tutti i benpensanti sarebbe che una sincera cooperazione degli uomini di buona volontà in qualunque parte d'Italia, all'assetto finanziario, amministrativo e giudiziario, assicurasse l'avvenire della Nazione, la quale ha di già in sè medesima il lievito del progresso economico e civile. Invece ci sono di quelli che, per iscreditare i loro avversarii e per mettersi nel loro posto, con ogni probabilità di fare men bene di loro, screditano anche il paese e contribuiscono ad allontanare il momento, nel quale sieno rese più soddisfacenti le condizioni della patria loro. L'esempio della Spagna, la quale non avendo da conquistarsi nè la unità, nè la indipendenza come l'Italia e godendo da molto tempo la sua libertà, è riuscita col parteggiare a perdere affatto il grado eminente che teneva tra le potenze d'Europa, non muove punto i nostri parteggianti. Essi agognano soprattutto il potere, lo vogliono per sè, guardano le proprie persone non la patria. Non pensano che una volta posti sulla china delle crisi politiche non si sa dove si potrebbe arrestarsi. Non pensano che ogni legittima ambizione può essere soddisfatta da quel tanto che rimane da farsi in ogni parte dell'Italia per portare tutta la Nazione al livello delle più civili e più potenti, com'è nostro debito di fare.

Se ognuno pensasse a lavorare attorno a sè, nel proprio Comune, nella propria Provincia, ad associarsi ai migliori nelle solerte gara del meglio, a continuare per la grandezza della patria quello sforzo concorde che valse a liberarla; se ognuno considerasse che ci vuole molto più eroismo a vincere i nostri difetti, le nostre incurie, l'eredità dei nostri malanni, che non gli eserciti nemici, si servirebbe ben meglio il paese e si interpreterebbero in ben altra guisa i suoi desiderii ed i suoi bisogni, che non facendo quelle sterili e faziose opposizioni, nelle quali si smarrisce la carità di patria coll'abitudine di considerare il Governo nazionale come un nemico da combattere. Ci lagniamo di dover pagare con troppi tributi la conquista della indipendenza, unità e libertà della patria, la dignità di uomini a cui siamo ridonati, tutti gl'immensi vantaggi che abbiamo già conseguiti dopo distrutte le esterne ed interne tirannie. Siamo come gl'Israeliti dalla dura cervice, che imprechiamo a Mosè liberatore e ci lagniamo di dover ancora divagare nel deserto e durare molte fatiche prima di assiderci lieti e sicuri nella terra promessa. Ma ben altri tributi aspetta da voi, o giovani, la patria; quelli della vostra virtù, del vostro studio, del vostro lavoro, di quell'affetto che si dimostra nelle opere generose, non in queste poco nobili avidità ed ambizioni, in questa gara di scavalcarsi l'un l'altro. Dio voglia che gl'Italiani d'oggidì non meritino quel rimbrotto di Dante che diceva, a certi parteggianti de' suoi tempi, che venissero a vergognarsi della loro fama.

P. V.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati)

Seduta del 18.

Vengono approvate le elezioni di Recco, Siracusa, Novi Ligure, Monteleone, Prizzi e Velletri; annullasi la proclamazione di Luciani al quarto collegio di Roma, dichiarandosi invece eletto Ruspoli Augusto. Ordinasi un'inchiesta giudiziaria sopra l'elezione di Orvieto. Dopo qualche discussione approvasi, conformemente alla decisione della Giunta, anche l'elezione di Caltanissetta.

Riprendesi la discussione del bilancio d'entrata del 1875.

Sull'articolo che autorizza il ministero a ritirare dal Consorzio delle Banche cinquanta milioni di biglietti, vengono presentati due ordini del giorno.

Uno, di *Sambuy*, invita il ministero a non

proporre nella sessione un progetto che rechi maggiore spesa per causa nuova e non di forza maggiore, e a pareggiare i bilanci del 1876, togliendo dalle spese ogni somma che non presenti un carattere di necessità indeclinabile.

Altro ordine del giorno di *Plebano* invita il ministero a presentare prontamente progetti di riforme e di riordinamento tributario valevoli a risolvere definitivamente la questione del disavanzo.

Minghetti dice di essere consenziente coi proponenti nel ritenere che la questione finanziaria occupi specialmente i pensieri di tutta Italia; dice anzi di esserne talmente convinto che non rimarrebbe un istante in ufficio se non fosse risoluto di spendere le sue forze per conseguire lo scopo del pareggio, e se non ne avesse forti speranze. Osserva essersi già constatata l'entità del disavanzo, e che ora bisogna impedire che cresca; e a questo riguardo divide i concetti espressi dai preopinanti; ma deve fare delle riserve diverse circa la loro attuazione, tanto rapporto alle spese, quanto rapporto alle riforme. Assicura che farà quanto è possibile per ottenere il pareggio nei bilanci del 1876, ma non può assumere un impegno formale; del resto, presenterà quanto prima i suoi progetti, ne svolgerà i concetti, e allora sarà opportuno discutere seriamente tali materie. Chiede pertanto che convenga differire la deliberazione degli ordini del giorno proposti a tale occasione.

Sambuy e *Plebano* acconsentono.

Fattesi poscia considerazioni da *Depretis*, intorno alla fallacia dei programmi di economie e di riforme, sulle quali tutti consentono in massima, e discordando poi in atto pratico; da *Masino*, che non spera nelle riforme, bensì nello smettere ogni nuova spesa; da *Bruno* e *Cavalletto*, che accennano a diverse economie e riforme desiderabili — l'articolo viene approvato.

Approvasi poscia un'aggiunta, proposta da *Minghetti*, per rendere obbligatoria in tutto il Regno la legge del 1868 sopra le concessioni governative e le tasse relative — e l'intera legge si approva con 188 voti contro 62.

Speciale presenta una mozione diretta a dare facoltà ai deputati di prendere cognizione dei documenti della Commissione d'inchiesta parlamentare fattasi nel 1867 sopra le condizioni della Sicilia, la cui deliberazione si rimanda a domani.

Seduta del 19.

Ghinosi, eletto ad Ostiglia e Gonzaga, opta per il collegio di Gonzaga.

Mancini, secondo l'incarico di Garibaldi, dichiara che questi opta per il 1 collegio di Roma.

Si convalida l'elezione di Serrastretta, e si annulla la proclamazione di Favale al primo collegio di Torino, proclamandosi eletto Ferrati.

Ordinasi pel collegio di Lacedonia un nuovo ballottaggio fra Desanctis e Soldi; parimenti pel collegio di Chiaravalle fra Ferrari e Assanti.

Pissavini svolge la sua proposta, diretta a migliorare le condizioni dei maestri elementari.

Bonghi (ministro) non si oppone che sia presa in considerazione la proposta, quantunque abbia a farvi alcune osservazioni. Vorrebbe però che la trattazione di tale proposta s'indugiasse fino a febbraio, nel qual mese egli pure presenterà un progetto allo scopo medesimo, ma con diversi concetti.

Pissavini consente all'indugio, e la proposta è presa in considerazione.

Petruccelli chiede a Bonghi se intende presentare la legge sulla istruzione elementare obbligatoria gratuita.

Bonghi risponde che in Italia non mancano disposizioni di legge che rendano obbligatoria l'istruzione elementare, e ne facciano anzi l'obbligo con sanzioni penali; ma osserva che ad attuare tali disposizioni mancano i congegni amministrativi necessari; mancano i maestri ed i danari ai comuni. Aggiunge che il Governo si adopera tuttavia a superare gli ostacoli accennati, e gradatamente ad attuare le disposizioni esistenti già bastevoli all'uopo.

Approvasi senza discussione la legge per un dono nazionale a Garibaldi.

Approvasi pure, dopo osservazioni di Doda, a cui risponde Minghetti, la legge per la sanzione dei resoconti amministrativi dell'anno 1874.

Rimettesi poscia in questione la proposta *Speciale* per la comunicazione degli atti d'inchiesta del 1867 sopra le condizioni della Sicilia.

Depretis, a nome della Giunta sopra i provvedimenti di P. S., domanda per essa la comunicazione di tali atti, necessaria per studiare la legge sui provvedimenti.

Sella propone che il presidente, udita la relazione di tre deputati che li abbiano esaminati e udito il ministro dell'interno, decida quali di essi atti si possano comunicare alla Giunta e ai deputati.

Speciale, Asproni, Ercole, Ghinosi e *Tamajo* sostengono ogni deputato avere diritto di conoscere gli atti deliberati dalla Camera.

Si presentano altre risoluzioni, che sono lungamente discusse. Approvasi finalmente quella di Restelli, che è accettata dal Presidente del Consiglio, secondo la quale si incaricarono Sella, Bortolucci e Tamaio, già membri della Commissione d'inchiesta, di determinare quali atti si possano comunicare alla Giunta per la legge sui provvedimenti di sicurezza pubblica.

Approvasi senza discussione il progetto per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci passivi per l'anno 1875.

Procedesi allo scrutinio segreto sui progetti: per un dono a Garibaldi, che è approvato con 207 voti contro 25; e su quello per l'esercizio provvisorio, che è pure approvato con 196 voti contro 36.

La Camera proroga le sedute al 18 gennaio.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Perseveranza:*

Sono in grado di confermarvi che una frazione influentissima del nostro partito clericale, che fa capo alla Società degli interessi cattolici, sta per compiere una evoluzione, la quale, per quanto lenta e circondata di mille riserve, non è per questo meno significativa. L'evidenza della consolidazione del nuovo ordine di cose stabilito in Roma incomincia a farsi strada anche negli animi più appassionati. Come si fa a negar fede ai progressi continui della politica italiana, ed alla persuasione oramai penetrata dovunque che il potere temporale dei Papi è caduto per sempre? Questa frazione adunque del partito clericale conta di prendere una parte più attiva al movimento politico del paese, presentandosi con un programma conservativo, ma nazionale, e riservando ad ogni modo la quistione di Roma capitale e quella delle elezioni politiche per un sentimento di deferenza personale all'attuale Pontefice. Essa cercherà di influire coi suoi sforzi sulla situazione municipale, e si presenterà indubbiamente alle prossime elezioni amministrative, non tralasciando per ciò di occuparsi in uno o più giornali anche delle questioni politiche. Questa nuova attitudine di una parte dei clericali lascia prevedere facilmente ciò che avverrà alla morte dell'attuale Pontefice, e sembra perfino una misura di precauzione pel giorno, che tutti desiderano lontano, in cui questo avvenimento dovesse prodursi. Basta un fatto di questo genere per mettere in chiaro il lungo cammino che in soli quattro anni abbiamo percorso, fino a costringere ad una mezza capitolazione coloro i quali consideravano l'occupazione di Roma, per parte dell'Italia, siccome una perturbazione politica e morale della durata di pochi mesi.

— In una riunione tenuta la sera del 18 dalla maggioranza, l'on. Minghetti difese il progetto sulla sicurezza pubblica e annunziò che eminenti uomini politici d'Europa si congratularono col Governo, ritenendo la legge efficacissima. Aggiunse il Governo esser pronto ad accettare modificazioni di forma, ma esser deciso a far questione di Gabinetto dei principii informanti il progetto.

ESTERO

Austria. I giornali di Vienna approvano la risoluzione votata dal Reichsrath, colla quale si invita il governo ad instituire delle Camere di operai ed a provvedere alla sicurezza, all'istruzione, ed all'igiene delle donne e dei fanciulli del ceto operajo, mediante la sorveglianza di appositi ispettori nelle fabbriche.

Francia. Scrivesi da Versaglia: Il progetto di trasferire l'Assemblea a Saint-Cloud sembra tornare in campo. Il signor Broet, che l'aveva messo innanzi nel 1872, lo riprende, e si assicura ch'egli ne presenterà la proposta all'ufficio dell'Assemblea.

Non pare che l'Assemblea prorogherà per più di otto a dieci giorni le sue sedute in occasione delle feste di Natale e Capodanno.

La discussione della legge sui quadri dell'esercito non avrà luogo probabilmente che nelle prime sedute di gennaio.

— È stato annunziato che il signor Daru, presidente della Commissione d'inchiesta sugli atti del Governo della Difesa nazionale, aveva invitato il signor Callet, uno dei relatori di questa Commissione, a modificare certe conclusioni del suo rapporto. Ma, sembra che il signor Daru non abbia reclamato e siasi opposto alla distribuzione del rapporto, perchè quelle conclusioni fossero troppo severe per la delegazione di Tours; ma sì perchè erano troppo severe verso il regime imperiale e verso lui stesso, come ministro dell'impero. Il rapporto Callet sarà modificato e poscia distribuito all'Assemblea.

— Leggesi in una corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge:*

« Se non si fossero trovati 154 voti per votare indirettamente in favore del Sillabo, respingendo la proposta del signor di Pressensè, non si potrebbe credere oggi, in pieno secolo decimonono, e dopo tante rivoluzioni, al fatto che sono per narrarvi.

« Il curato di Garches ha intentato processo a un mastro scalpellino per aver trasportato dei materiali in giorno di domenica; i quali materiali, notatelo bene, erano destinati alla riparazione della chiesa di Sevres. Lo scalpellino sarebbe stato certamente condannato, essendo formale il testo della legge, benchè caduta in disuso, se il processo verbale, invece d'essere steso come doveva esserlo, dal *maire* o dall'aggiunto, non lo fosse stato dalla guardia-campestre, il che non bastava. »

— Il *Siècle* dice che i principi d'Orléans hanno venduto le loro possessioni in Bretagna per 20 milioni.

Spagna. Nel caso eventuale in cui Don Carlos, abbandonando la Spagna, riparasse nella Svizzera, il Governo del maresciallo Serrano, appoggiato probabilmente dal gabinetto di Berlino, ne chiederà l'estradizione come di reo di delitti comuni. *(Epoca)*

— Scrivono da Lastaola all'*Allgemeine Zeitung*, che Don Carlos studiasi ancora di guadagnare alla sua causa Cabrera. « Questo, dice il corrispondente, sarebbe un gran colpo per gli avversarii del pretendente, e potrebbe aver per lui conseguenze straordinariamente favorevoli. La malaugurata influenza gesuitica sulla condotta della guerra cesserebbe coll'apparizione del canuto guerriero. Protetti e favoriti, che posseggono adesso nell'esercito le cariche più elevate, non tarderebbero a sparire. Cabrera è l'uomo che inspira fiducia alla Spagna, ma non al pretendente. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Provinciale. Nella seduta straordinaria indetta pel giorno 29 corrente, oltre gli affari già indicati nell'ordine del giorno pubblicato nel Giornale di sabato 19 andante, si tratterà anche dei seguenti:

In seduta privata

1-*a*. Proposta pel graduale avanzamento degli Impiegati Provinciali in seguito alla nomina del nuovo Ragioniere.

In seduta pubblica

21. Sulla intenzione manifestata della signora Teresa Modena proprietaria della casa ex Lirutti di aprire delle finestre nel II e III piano di settentrione e ponente di detta casa prospiciente verso l'Istituto Provinciale Uccellis.

R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE

Lezioni popolari

Lunedì 21 dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto Tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. ing. A. Pontini tratterà *dell'Arte Europea all'Esposizione di Vienna e del benessere della Popolazione nelle grandi Città*.

N. 12471.

Municipio di Udine

AVVISO

D'ordine della R. Prefettura si rende noto:

1. che per effetto degli art. 7 e 8 della Legge 23 giugno 1874 N. 2000-II la verificazione dei misuratori del gas deve aver luogo ogni volta che essi sono posti in commercio, o riparati, o rimossi dal luogo ove agiscono, negli stabilimenti di coloro che li fabbricano, li aggiustano, o li provvedono agli utenti.

2. che gli industriali che non ottemperassero alle prescrizioni della legge suenunciata, incorreranno nelle ammende comminate dall'art. 25 N. 1 della legge metrica 28 luglio 1861 N. 132.

Dal Municipio di Udine li 18 dicembre 1874.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Il nostro Sindaco co. Antonino di Prampero, insieme ai signori co. Freschi e Alberto Levi (pel Friuli) venne eletto membro del Comitato direttivo pel Congresso vinicolo e sericolo che, tenuto quest'anno a Monpellièr, si terrà nel 1875 a Milano.

Terzo elenco dei doni fatti alla Lotteria di Beneficenza.

32. Elio Morpurgo. Calamajo in porcellana, Saponiera in porcellana, Cane in alabastro (presse papier), Cestello in metallo (presse-papier).
33. Farmacia Aug. Fabris. Due bottiglie Barbera.
34. Ab. prof. Luigi Candotti. Racconti popolari: due volumi.
35. Francesco Dolce. Due presse-papier in cristallo.
36. Emma co. di Sbruglio. Veilleuse in cristallo e metallo, Porta biglietti in carta e seta, Porta orologio ricamato in seta.
37. Michele Luzzatto. Cartella del Prestito della Città di Milano N. 5637.
38. Ferdinando Rossi colonnello al 30° Distretto. Bottiglia con bicchiere e piattello in cristallo smerigliato.
39. Co. Angelina de Puppi. Parasole giapponese in paglia, Due frivolitè per poltrona, Trapunto in lana per poltrona.
40. Lucia Sguazzi. Due vasi da fiori in porcellana.
41. Vincenzo Lucci. Scattola cigarette.
42. Nicola Capoferri. Due berrette da viaggio in seta.
43. Giacomo de Lorenzi. Una bussola, Dodici piccole fotografie, Uno specchio per barba.
44. Giuseppe Mason. Porta biglietti in terraglia.
45. Valentino Brisighelli. Braccialetto d'argento in filagrana.
46. Leonardo dott. Jesse. Porta biglietti in galvano-plastica.
47. Lucia Fornera. Porta cenere in porcellana e metallo.
48. Maria Andreoli-Lunazzi. Calamajo in terraglia e metallo, Porta monete in pelle, Cestelletto in cuojo e seta, Bocchino di schiuma e ambra.
49. Giulia co. Valentinis. Parasole giapponese in paglia, Binocolo, Borsa in seta.
50. Angelo Peressini. Una Strenna, Dieci oggetti di cancelleria.
51. Giorgio Aghina. Parasole per uomo.
52. Teresa di Lenna. Fazzoletto ricamato.
53. Antonietta Rizzani-Degani. Due giuocattoli indovinelli, Una scattola cioccolatte, Tre bomboniere.
54. Isidoro Dorigo. Due candelieri in metallo.
55. Filippo Pagnamenta colonnello. Bottiglia in cristallo con bicchiere e piattello.
56. Margherita Castelreggio De Marchi. Scattola di vetro per pomata, Conchiglia, Porta monete in conchiglia.
57. Rosalia Morpurgo. Vaso per tabacco in terraglia, Porta cenere in porcellana e metallo, Porta fulminanti in vetro e metallo.
58. Gio. Batt. Lorentz. Due bottiglie moscato, Porta salviette ricamato in perle.

Corte d'Assise. Causa una indisposizione sopravvenuta all'egregio cav. Castelli, rappresentante il Pubblico Ministero, oggi è sospeso il dibattimento che si svolge da varii giorni avanti questa Corte d'Assise.

Spettacolo d'opera. Abbiamo già annunziato che, a cura di una Commissione di cittadini, si daranno tra giorni al Teatro Minerva alcune rappresentazioni dell'opera *Ernani*. Oggi completiamo il cenno dato aggiungendo che gli artisti sono i seguenti: signora Modiani Giulia prima donna assoluta, e signori: Milani Giulio, tenore, Gariboldi Rodolfo, baritono, e Hocke Giovanni, basso profondo (che gentilmente si presta). Le parti comprimarie sono affidate alla signora Zoccolari Rosina e ai signori Gasparini Giuseppe e Antonio Rigatti. Maestro concertatore, direttore e istruttore dei cori è il signor Giovanni Garguzzi. La prima rappresentazione avrà luogo la sera di sabbato prossimo venturo. Si sa che lo spettacolo è a beneficio della scuola di canto corale istituita dalla Società democratica Zorutti; onde la Commissione promotrice dello spettacolo a buon diritto nutre fiducia di ottenere l'appoggio dei concittadini, considerando appunto l'utile scopo alla quale lo spettacolo stesso è destinato.

La neve ha voluto farci una visita; stamattina un bianco strato copriva i tetti e le strade dando alla città l'aspetto nordico più pittoresco. Il Municipio è stato sollecito a chiamare, con un avviso, i cittadini all'« osservanza delle discipline contenute nel Regolamento di polizia urbana circa lo sgombro delle nevi e del gelo ». Queste norme risguardano l'obbligo di sgombrare la neve o di togliere lo strato di ghiaccio che si fosse formato lungo la fronte delle rispettive abitazioni per tutta la larghezza del marciapiedi, e di spargervi sabbia, o paglia, o segature di legno; di non accumulare la neve impedendo ai ruotabili la circolazione; di scaricare i tetti nel caso di caduta di molta neve ecc. Ogni contravvenzione è punibile con ammenda estensibile a lire 50 ovvero coll'arresto personale fino a 5 giorni. Il sole, che adesso risplende di nuovo, speriamo vorrà prolungare la sua gradita presenza, ajutando i cittadini in questa bisogna. Agli spazzini la cura di far scomparire la fanghiglia, poco nivea e molto aquosa, che ingombra le vie.

Biglietti di visita. La Direzione generale delle Poste avvisa: Nella ricorrenza del capo d'anno solendosi spedire per mezzo della Posta una grandissima quantità di biglietti di visita. si rammenta al Pubblico che per aver corso colla francatura di cent. 2 stabilita per le stampe, i detti biglietti di visita debbono essere posti *sotto fascia*, oppure entro *buste non chiuse*, non essendo ammesse le buste suggellate, anche se abbiano gli angoli tagliati, e non contenere alcuna indicazione manoscritta.

Si possono però spedire biglietti scritti a mano interamente, od anche in parte, purchè non contengano altre indicazioni che il nome, cognome, titoli, qualità e domicilio.

Si rammenta pure che i biglietti di visita diretti all'estero per godere della francatura ridotta, debbono essere posti *sotto fascia*, tranne quelli per la Svizzera, per Alessandria d'Egitto, Tunisi e Tripoli di Barberia, i quali possono anche essere spediti entro *buste aperte*.

Esportazione seme-bachi da Yokohama. Il sig. Luigi Cirio di Udine ricevette or ora dalla Ditta Luigi Taruffi e socj di Lari (Toscana) la seguente comunicazione:

Telegramma da Yokohama ci dice: « Esportazione Cartoni un milione e 285 mila; bruciati 557 mila.

Teatro Minerva. La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta questa sera *La figlia unica*, commedia in 5 atti di Teobaldo Ciconi.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 13 al 19 dicembre 1874

Nascite

Nati vivi maschi	4	femmine	6	
» morti	» —	»	—	
Esposti	» 2	»	1	– Totale N. 13

Morti a domicilio

Virginio Grattoni di Gio. Batt. di mesi 1 — Valentino Passalenti di Giuseppe di giorni 6 —

Amabile Di Filippo-Pravisano di Antonio d'anni 28 contadina — Antonio Rainis fu Paolo d'anni 65 pettinagnolo — Emma Bassi di Pietro d'anni 19 att. alle occup. di casa — Maria Urbani De Marchi fu Gio. Batt. d'anni 73 attend. alle occup. di casa — Luigi Braida di Antonio di mesi 2 — Giulia Colautti-Rumiz fu Giovanni d'anni 48 att. alle occup. di casa — Maddalena Elionori d'anni 2 e mesi 5 — Teresa Presani fu Leonardo d'anni 71 possidente — Beatrice Bartolini di Giuseppe d'anni 3 e mesi 6 — Ruggero co. di Colloredo di Vicardo d'anni 7 e mesi 3 — Francesco Nardini di Sebastiano d'anni 16 — Edoardo Serosoppi di Vincenzo d'anni 27 agente di commercio.

Morti nell' Ospitale Civile

Andrea Coren fu Andrea d'anni 39 sarto — Teresa Leschiutta-Zanavro fu Sebastiano d'anni 51 contadina — Maddalena Taddio-Italiano fu Sebastiano d'anni 45 contadina — Giovanna Sisto fu Giuseppe d'anni 59 serva — Santa D'Andrea-Pravisani fu Gio. Batt. d'anni 55 serva — Maddalena Littaro-Boel fu Giuseppe d'anni 65 attend. alle occup. di casa.

Totale N. 20

Matrimoni

Giuseppe Gabini fabbro con Francesca Tolò attend. alle occup. di casa — Enrico Sassano Regio impiegato con Carolina Tolomei civile — Alessandro Cassola guardia daziaria con Giovanna Carlig attend. alle occup. di casa — Antonio Cossio tipografo con Enrica Blasoni civile.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Giuseppe Mer segretario comunale con Luigia Regini sarta — Leonardo Toniutti scrivano con Regina Simonutti cucitrice — Adelardo Bearzi possidente con Melania Angeli agiata — Giuseppe Turchetti agente privato con Elisa Piccoli cucitrice.

Domani 22 corr. verranno macellati dal sottoscritto due bovi, di forme colossali i quali attraverseranno la Città, entrando per porta Gemona, percorrendo la detta via per Mercatovecchio, via Cavour, per Piazza dei Grani Cussignacco al pubblico Macello.

Si avverte che i prezzi rimangono quelli altrevolte esposti in questo pregiato giornale, cioè

Quarti davanti al Kil. L. 1.20
» da dietro » » 1.40

CARLINI GIUSEPPE
al portone di Grazzano.

FATTI VARII

Soldati in congedo. Col 31 dicembre corrente compiono la ferma di servizio temporaneo i militari della classe 1842 (fra i quali vanno compresi i veneti provenienti dalla leva austriaca del 1864).

Ciò essendo, il Ministero ha determinato che a questi militari sia rilasciato il foglio di congedo assoluto colla data di detto giorno.

Moneta falsa. Alla stazione ferroviaria di Cormons l'altra sera veniva fermato un gioielliero della Provincia di Belluno per ispaccio di moneta falsa da un fiorino d' argento.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Commissione per l'esame della legge sulla sicurezza pubblica è composta degli onorevoli La Porta, Depretis, Abignente, Donati, Castagnola, Majorana-Calatabiano, Giacomelli Giuseppe, Piccoli, Di San Donato.

Sei commissari sono recisamente contrari alla legge, e gli altri tre hanno l'incarico di proporvi radicali modificazioni.

La Commissione si è costituita nominando presidente l'onorevole Depretis e segretario l'onorevole La Porta, entrambi assolutamente contrari alla legge.

— L'*Epoca* dice essere probabilissimo, se non certo, che l'onorevole Lanza prenderà la parola sul progetto di legge dei provvedimenti straordinarii per la Pubblica Sicurezza, decidendosi a votar contro.

— Al *Corr. di Milano* si scrive da Roma assicurarsi che il generale Garibaldi andrà a Roma dopo il capo d'anno. Egli non son si stabilirebbe a Roma, ma in una vicina *tenuta* ch'è stata comprata o presa in affitto, tempo fa, da suo figlio Menotti.

— Il corrispondente romano della *Persever.* viene accertato che il Commendatore Carlo Cadorna ha definitivamente accettata la carica di presidente del Consiglio di Stato.

— Al Ministero dell' Interno sono pervenuti nuovi avvisi e indicazioni circa individui pregiudicati e sospetti che si celano in Vaticano all' ombra delle Chiavi Papali.

— Il *Soir* consiglia al maresciallo Mac-Mahon di assumere la dittatura.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 18. *(Reichstag).* La proposta tendente alla fusione del bilancio militare prussiano e sassone, che era stata approvata alla seconda lettura, malgrado l'opposizione di Bismarck, fu respinta oggi alla terza lettura con grande maggioranza.

Parigi 18. Fu pronunciata la sentenza di non farsi luogo a procedere contro il Comitato d'appello al popolo. Il centro sinistro decise di opporsi all'istituzione del Senato, se le altre leggi costituzionali non saranno presentate simultaneamente.

Versailles 18. *(Assemblea)* Decazes annunzia che presenterà nella prossima settimana, per essere ratificata, la Convenzione conchiusa il 22 novembre ad Alessandria, riguardante la riforma giudiziaria in Egitto. Discutesi lungamente sul regime in Algeria. Parecchi vogliono un regime coloniale, altri civile. Il ministro dell'interno domanda che si nomini una Commissione d'inchiesta.

Berna 18. Il Consiglio nazionale approvò il divorzio con 61 voti contro 30; quindi approvò gli articoli che il divorzio può pronunciare sia per cause determinate, sia per mutuo consenso. La Commissione proponeva di non specificare le cause che possono produrre il divorzio, ma di lasciare invece che il giudice decida secondo la sua convinzione, se i fatti esposti dimostrino che la vita in comune sia divenuta incompatibile. Questa proposta riunì 30 voti contro 46 dati al sistema opposto.

Madrid 17. Despiuols entrò ieri a Cantavieja e vi distrusse le fortificazioni costrutte dai carlisti; liberò 140 donne e 240 uomini imprigionati da Gamundi appartenenti a famiglie liberali di Aragona.

Atene 16 Alla Camera l' Opposizione domandò di cancellare il processo verbale della seduta del 12 corr. nella quale fu approvato il bilancio del 1874 pretendendo che non ci fosse stato il numero sufficiente di votanti. Il partito governativa respinse questa domanda con 80 voti contro 61. L' Opposizione uscì dalla sala. Il Governo crede che riuscirà a riunire un numero sufficiente di deputati.

Berlino 19 La *National Zeitung* conferma che in seguito al risultato di un Consiglio di ministri tenuto sotto la Presidenza dell'Imperatore, la domanda di dimissione di Bismarck fu da questo ritirata. Anche il ministro di grazia e giustizia rimane al suo posto.

Parigi 19. Ieri al primo ricevimento dell'ambasciata di Germania, assistevano parecchi ministri e tutto il Corpo diplomatico.

Berlino 19. Il *Reichstag* è prorogato sino al 7 gennaio. Il Vescovo di Paderborn è citato dinanzi al Tribunale ecclesiastico di Berlino pel 5 gennaio, che deciderà sulla sua destituzione.

Berlino 19. *(Processo Arnim).* Arnim è assente. Il Tribunale domanda con insistenza che Arnim sia presente. I figli e i difensori di Arnim tentano di persuadere l'accusato a comparire. Credesi che altrimenti la pubblicazione della sentenza sarà aggiornata.

Berlino 19. È pubblicata la sentenza contro Arnim, che fu condannato a tre mesi di carcere. Nei tre mesi è compreso il mese che Arnim passò in carcere durante l'istruzione. La sentenza fu pubblicata soltanto dopochè Arnim comparve dinanzi al Tribunale.

Berlino 20. La sentenza contro Arnim lo dichiara colpevole di aver sottratto 13 lettere e relazioni relative alla lotta ecclesiastica. Arnim fu assolto dell' accusa di prevaricazione e di sottrazione di altri documenti.

Versailles 19. L' Assemblea nazionale approvò la proposta di nominare una Commissione per fare un' inchiesta a fine di preparare un progetto di legge sull' Algeria.

Parigi 19. Un dispaccio ufficiale di Buenos Ayres annunzia che Avellaneda inviò alle loro case le truppe.

Marsiglia 19. Labadie e la città di Marsiglia furono condannati ciascuno a 20,000 franchi d' indennità verso la vedova Gaillardon, il cui marito, imprigionato illegalmente nel 1871, si suicidò.

Brusselles 19. *(Camera).* Il ministro della guerra, rispondendo a Couvreur, dichiarò che il Governo non modificherà il sistema del reclutamento dell' esercito. Il bilancio della guerra è approvato. La Camera è aggiornata al 19 gennaio.

Vienna 19. La Camera dei signori approvò il bilancio del 1875. Il presidente del Consiglio annunzia che il *Reichsrath* è aggiornato al 20 gennaio.

Hong-Kong 19. Il vapore dell' Oceano Pacifico denominato *Japan* proveniente da Hokohama s'incendiò 17 corrente 60 miglia da Hong-Kong. Alcune persone dell' equipaggio e alcuni viaggiatori sono arrivati. Temesi che molti sieno periti.

Versailles 18. Picard deporrà domani all' Assemblea la sua domanda di rinnovamento parziale. La seconda deliberazione sulla legge relativa alla libertà dell' insegnamento superiore non verrà discussa che dopo le vacanze.

Vienna 19. Nella odierna seduta della Camera dei Signori venne praletto uno scritto del Presidente dei ministri col quale esprime i ringraziamenti di S. M. l'Imperatore per le dimostrazioni di condoglianza dirette all' altefata M. S. in occasione del decesso del Serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, nonchè i ringraziamenti di S. A. I. l' Arciduca Alberto per le condoglianze direttegli dalla Camera dei Signori.

Fra le petizioni presentate alla Camera vi sono pur quelle degli industriali delle ferrovie per dar mano all' energica costruzione delle ferrovie, e della Camera di commercio di Czernowitz-Nowoselice. I progetti di legge posti all' ordine del giorno della seduta odierna furono accettati senza discussione.

Vennero egualmente accettati in seconda e terza lettura, secondo le deliberazioni della Camera dei Deputati, il preventivo dello Stato e la legge finanziaria pel 1875.

Vienna 19. Il foglio serale della *Neue Fr. Presse* di ieri ha un telegramma da Parigi secondo il quale il governo francese avrebbe ordinata una severa sorveglianza della casa di Rouher e di quelle di parecchie altre notabilità bonapartiste nelle provincie, in seguito alla notizia che il principe imperiale trovasi in Francia. Il principe si sarebbe realmente recato secretamente nel dipartimento del Lot, dal quale avrebbe già fatto ritorno in Inghilterra. Il governo teme che tale viaggio sia in relazione con una cospirazione militare bonapartista.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 dicembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	731.7	732.6	733.1
Umidità relativa	93	89	86
Stato del Cielo	pioggia	nuvoloso	pioggia
Acqua cadente	24.0	0.5	1.8
Vento (direzione	S.E.	S.E.	S.E.
Vento (velocità chil.	10	5	12
Termometro centigrado	4.2	5.0	4.9

Temperatura (massima 5.1 (minima 3.4

Temperatura minima all'aperto 2.6

Notizie di Borsa.

BERLINO 19 dicembre

Austriache	185.1/2	Azioni	139.1/2
Lombarde	77. —	Italiano	67.1/4

PARIGI 19 dicembre

3 0/0 Francese	61.57	Azioni ferr. Romame	76.25
5 0/0 Francese	99.22	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	193.25
Rendita italiana	68.40	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	286.—	Londra	25.19. —
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.3/4
Obblig. ferrovie V. E.	199.25	Inglese	92. —

LONDRA, 19 dicembre

Inglese	92 — a 92.1/8	Canali Cavour	—.—
Italiano	67.7/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 3/8 a 18.5/8	Merid.	—.—
Turco	44 3/4 a 44.7/8	Hambro	—.—

VENEZIA, 19 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p. p., pronta 75.50 e per fine corr. p. v. a 75.60.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d' oro	»	22.13	»	22.14
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.63 —	»	—.—
Banconote austriache	»	2.48 —	»	2.48 1/4 p. c.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L.	73.35	a L.	73.40
» » » 1 lug. 1874	»	75.50	»	75.55

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.11	»	22.12 —
Banconote austriache	»	247.75	»	248.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1/2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2 » »

TRIESTE, 19 dicembre

Zecchini imperiali	fior	5.22.1/2	5.23.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.90. —	8.91. —
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.75	106.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 18	al 19 dic.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.90	69.85
Prestito Nazionale	»	74.85	74.75
» del 1860	»	109.60	109.60
Azioni della Banca Nazionale	»	999.—	997.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	237.50	237.50
Londra per 10 lire sterline	»	110.70	110.80
Argento	»	106.—	106.—
Da 20 franchi	»	8.91 1/2	8.91.1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 19 dicembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.80	ad L.	21.90
Granoturco nuovo	»	»	10.25	»	11.95
Segala	»	»	14.—	»	14.69
Avena	»	»	15.—	»	15.10
Spelta	»	»	—.—	»	23.70
Orzo pilato	»	»	—.—	»	23.—
» da pilare	»	»	—.—	»	12.75
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.18
Lenticchia il q. 100	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	10.25
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	29.20
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	25.60
Lenti	»	»	—.—	»	25.96
Miglio	»	»	—.—	»	21.87
Castagne	»	»	—.—	»	7.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.07 ant.	1.19 ant	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.36 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 dicembre 1874.

Venezia	75	32	12	52	14
Bari	34	40	35	70	63
Firenze	3	28	57	21	85
Milano	87	75	90	81	12
Napoli	77	22	13	83	82
Palermo	26	30	5	13	45
Roma	40	23	33	76	51
Torino	8	60	58	88	57

Nelle prime ore di ieri **Edoardo Serosoppi** esalava l'estremo anelito di sua vita. Colpito da rapida e letale malattia passò gli ultimi giorni ricchi di penose sofferenze. Qualche persona amica e singolarmente l'affettuosa madre ed il cognato ebbero di Lui la più diligente ed ammirabile cura.

Giovane, di pronto ingegno, i suoi ventisei anni d'esistenza sono modello di costanza e di rettitudine. Le generose sue lotte sostenute contro l'avversa sorte lo seppero emancipare dall'umile professione di barbiere e collocare presso una Casa Spedizioni, dove, sempre solerte ed animato, sortì con onore nel delicato impegno.

Di nobile natura ed intelletto ebbe i buoni costumi e il fare il bene per il bene stesso come i suoi sacri principii di religione, e l'animo affettuoso educato a codeste massime del vero culto trasparendo nel suo occhio sempre pieno di vivace serenità gli procurò una generale benevolenza.

E noi, o Edoardo, che ci amasti con entusiasmo, noi non avremo bastanti lacrime per colmare il vuoto che ci lasci d'intorno — nè la diletta *Tua Genitrice* potrà sanare il cuore sanguinante nel rimanente di sua pallida vita.

Povera addolorata! se il cielo t' ha rapito il tuo fiore prediletto mentre tu succhiavi appena le benefiche aure che gli alitavano d' intorno, attingi un po' di conforto alla tazza delle mille e mille onorate memorie, che Egli morendo ci ha lasciato nel cuore, ahimè, troppo precocemente scolpite.

Udine, li 20 dicembre 1874.

Gli amici
U. C., F. T., A. O.

Il giorno 17 dicembre moriva in Osoppo suo paese nativo **Valentino Venturini** dell'età di anni 82, già fattore di casa Codroipo.

Anima eletta che si fece amare di quanti lo conobbero, uomo di specchiata onestà, buon patriotta, giusto, laborioso.

L'unico conforto che rimane alla vedova ed agli orfani figli è il nome che lasciò un tanto uomo, che i parenti e gli amici tutti ne rimpiangono la perdita.

Il ricordare uomini così rari per le loro doti è un conforto per chi cerca d' imitarli.

A. C.

N. 51297-6153, Sez. II.

REGIA INTENDENZA DI FINANZA DI UDINE

Avviso d'asta

dietro offerta di aumento.

In seguito all'avviso 26 novembre p. passato n. 48389-4099 Sez. II essendo stata in tempo utile offerta la miglioria in grado di ventesimo di L. 790.17 sul prezzo di L. 15803.38 pel quale nell' incanto del suddetto giorno 26 novembre p. p. era stato deliberato provvisoriamente il taglio e vendita delle 255 Quercie e del ceduo allignanti nel Bosco Demaniale Brussa in Comune di Palazzolo,

si fa noto

che nel giorno 28 dicembre 1874, alle ore 12 meridiane presso questa stessa Intendenza si terrà nuovo incanto pubblico per definitivo deliberamento al migliore offerente delle piante e ceduo suindicati, sul dato dell'ottenuta miglioria di L. 16593.55 e sotto l'osservanza delle condizioni tutte stabilite nell'avviso 10 novembre 1874 n. 45889-3928.

Udine li 11 dicembre 1874.

L'Intendente
TAJNI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

PROVINCIA DI UDINE — DISTRETTO DI SACILE

AVVISO PER PROIBIZIONE DI CACCIA.

Il sottoscritto a sensi dell'articolo 712 del vigente Codice Civile

PROIBISCE

a chiunque l'esercizio della caccia sopra i fondi infrascritti di sua proprietà, dichiarando che i contravventori incorreranno nella penalità stabilita dalla legge.

Ad evitare qualsiasi scusa d'ignoranza del presente divieto, saranno collocate lungo i confini dei beni sottoindicati apposite tabelle portanti la scritta.

Divieto di Caccia articolo 712 Codice Civile.

Il presente avviso sarà pubblicato per giorni otto consecutivi all'albo di questa Pretura e del Municipio di Caneva.

Descrizione degl' immobili sui quali cade la proibizione.
Comune censuario di Caneva-Sarone.

1. Possessione denominata Vallarca detenuta da Santin fratelli fu Gio. Battista e Zaldan Gio. Batt. fra confini a mattina strada e Zaghet, mezzodì strada, monti Viel, Chiaradia ed altri, sera Astolfi ed altri.

2. Possessione detenuta da Feltrin Giacomo e fratelli e Michelante Domenico denominata Vellegher Campo largo, Campo del rujo Siliga Piantada ecc., di viso da strada fra confini a mattina strada, Rosada ed altri, mezzodì strada, monti strada ed altri, sera Chiaradia Micheli e strada.

3. Possessione detenuta da Mazzon Antonio e fratelli e Benedet Nicolò denominata Mas Castelle Piantelle Codette ecc. fra confini a mattina strada, mezzodì torrente Infuga, sera torrente Infuga, Buffolo ed altri, monti Tonon, Fioretti ed altri.

4. Possessione detenuta da Della Valentina Giuseppe denominata Utia dietro la Chiesa Campo della Pietra Scanzel Vigna ecc. a confini a mattina strada, mezzodì strada e Comini, sera strada monti co. Toppo Buffolo ed altri.

2 **Co. Alvise III Francesco Mocenigo.**

REGNO D'ITALIA 1

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

Municipio di Vito d'Asio

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 30 dicembre corr. alle ore 10 ant. presso quest'Ufficio Municipale si terrà sotto la presidenza del Sindaco o di un suo delegato una Pubblica Asta per deliberare al miglior offerente i lavori sotto-descritti relativi alla sistemazione della Strada Mulettiera di Canale di Vito.

L'Asta seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle altre norme vigenti sulla contabilità dello Stato.

La gara verrà aperta sul prezzo di lire 7749.39 complessivo, ed in tronchi separati come appiedi.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in denaro del 10 per cento del prezzo a base d'Asta.

Non saranno ammesse all'Asta se non persone di conosciuta o giustificata idoneità.

Le offerte in ribasso dovranno farsi in frazioni decimali non minori di lire 5 e non si accetteranno se condizionate.

Chiuso l'incanto saranno restituiti tutti i depositi, meno quello dell'ultimo miglior offerente.

I lavori dovranno portarsi a termine giusta l'art. 11 del Capitolato e la somma per la quale saranno stati deliberati definitivamente verrà pagata per 7/10 in corso d'opera, in rate di 1/10 a misura dei corrispondenti avanzamenti del lavoro debitamente accertato, 1/10 all'approvazione e collaudo, e gli altri 2/10 entro l'anno 1876 senza interesse.

Potranno ispezionarsi nelle ore d'Ufficio il capitolato e gli atti tutti relativi ai lavori sottodescritti.

Le spese tutte dell'Asta e di contratto, comprese tasse e bolli sono a carico del deliberatario.

Dato a Vito d'Asio li 14 dicembre 1874.

Il Sindaco
ORAZIO SOSTERO.

Il Segretario
Giovanni Zancani.

Designazione dei lavori da appaltarsi

OGGETTO

1. Sistemazione del 2° Tronco di Strada da Cima Pielongo alla Chiesa di Canale di Vito sul dato di stima di lire 2175.69.

2. Sistemazione del 3° Tronco di Strada dalla Chiesa di Canale di Vito fino alla sezione 40ª località Copera di 4470.18.

3. Sistemazione del 5° Tronco di Strada del Rio Sclusons fino all'abitato di S. Francesco di lire 1103.52.

ATTI GIUDIZIARJ

Estratto di decreto giudiziale
di dichiarazione di assenza.

Il R. Tribunale Civile Correzionale di Udine, nel giorno 18 settembre 1874, in Camera di Consiglio, ha dichiarato doversi assumere informazioni sul conto di Zacomer Giovanni fu Domenico di Coja e ne commise le più diligenti ricerche al R. Pretore in Tarcento, il quale dovrà riferire nel termine di tre mesi.

AVV. BARAZZUTTI GIACOMO.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.